

Chi non vuole l'accordo?

Emma Fattorini

Lo stallo pesante in cui si sono arenate (per ora) le unioni civili evoca il ritorno della "questione cattolica", come paventano (o

auspicano) alcuni? O allude "solo" a una questione di coscienza, come sembrano minimizzare altri? Troppo significative e irreversibili sono le novità per pensare davvero che si possa tornare a una ricomposizione cattolica politica o anche culturale, (se non in chi vuole, legittimamente, radicarsi nelle posizioni della futura piazza S. Giovanni).

La stagione aperta da Papa Francesco non è solo

vagamente aperturista e modernista ma è un punto di non ritorno. Le posizioni di Nunzio Galantino sulla libertà di scelta nella politica italiana e di Pietro Parolin sulla pace e la giustizia sociale nel disordine mondiale non si limitano a un manifesto di non ingerenza nelle scelte pubbliche (come tanti laici si affrettano a plaudire con compiaciuta soddisfazione).

Segue a pag 4

Rispettiamo le convinzioni di tutti, ora serve uno sforzo comune

Emma Fattorini
SENATRICE PD



Il Commento

SEGUE DALLA PRIMA

Non sono solo un appello a una responsabilità politica matura e responsabile dei cattolici che ormai sono altro che adulti. Sono un richiamo per tutti, sono un monito, come quello di altri, purtroppo pochi nel pianeta, sul destino comune di una umanità sempre più minacciata (non certo dalle unioni, non scherziamo!!) Per questo quando molti di noi intervengono con fermezza sui temi bioetici, (in questo caso per riequilibrare un punto fondamentale come la stepchild) non lo fanno "solo" per uno scrupolo di coscienza. Ma perché i cambiamenti antropologici e scientifici avvenuti su questi temi aprono degli scenari inediti che hanno scardinato le vecchie

appartenenze quelle tra cattolici e laici quelle tra destra e sinistra, e tra conservatori e progressisti.

Accettare una pratica come la maternità surrogata è di sinistra? È riformista? Non mi sembra. È un'idea (ovviamente legittima), di un neo-illuminismo, che considera un bene tutto ciò che viene dalle biotecnologie. In una visione antiumanista e molto scienziata, tardopositivista ottocentesca. Che accetta qualsiasi idea di libertà che si fondi sul desiderio soggettivo, che confonde la lotta alle discriminazioni con un'estenuata pletora di diritti in chiave sindacale, ecc. ecc.

Allora capiamoci, qui è in gioco un'idea dell'umano e nella fattispecie del femminile e del materno, del tutto laico, e di "sinistra" (quella umanista e non quella scienziata) che non ha niente di mistico (non aveva la mistica del materno neppure la Madonna!).

Qui la partita non è tra qualche cattolico residuale, come avventatamente qualcuno ha pensato, e qualche illuminato, ma

divide la politica e le coscienze e soprattutto gli italiani e le italiane, gli stessi gay.

Ma credete davvero che quella ridicola sceneggiata parafascista su Gay.it rappresenti i gay? Che tra di loro tutti considerino come prioritaria la Step? E via domandando...

Per andare nel concreto: rispettiamo le convinzioni profonde che sostengono le posizioni di ciascuno di noi e però cerchiamo, di non affezionarci in modo ottuso ad esse per essere, invece, responsabili.

Perché per definizione la politica è l'arte della mediazione e più le nostre convinzioni sono forti e più dobbiamo essere capaci di incontrare quelle degli altri.

Quindi scusate se vi sono sembrata aulica: in realtà penso che solo se si hanno forti convinzioni si può essere pragmatici e fattivi.

Le nuove sfide antropologiche ci devono vedere uniti in uno sforzo comune che giustifica il nostro impegno politico per nutrire un partito capace di grandi sintesi culturali e morali come dovrà essere il Pd del futuro.

La maternità surrogata è di sinistra? È riformista? Non mi sembra. È in gioco un'idea del femminile e del materno

La partita non è tra qualche cattolico residuale e qualche illuminato, ma divide la politica e le coscienze

